

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

33
li

GIAPPAR

BALLO ISTORICO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO DA

GIOVANNI BRIOL

La Musica è espressamente scritta dal Maestro
Sig PIETRO RAIMONDI.

Venezia

PESONAGGI

AROUN-AL-RACHID, Califfo di Bagdad.
Sig. G. Battista Massari.

ABASSA, Sorella del Califfo e sposa di
Sig. Angela Fagiani.

GIAFFAR il Barmecide, primo Visir di Haroun
Sig. Michele Damore

ALMAIDE, favorita di Haroun, amante occulta non
corrisposta di Giaffar.
Sig. Carolina Caldani.

NAIR, figlio di Giaffar, e di Abassa.
Sig. Rosina Ravaglia

KIRCAN, Capo degli Eunuchi neri, segreto amico
di Giaffar.
Sig. Giovanni Briol.

ASSAN, Capo degli Eunuchi Bianchi, confidente di
Almaide.
Sig. Giovanni Fiscetti.

ABOULECASEM, Cheik, o capo dei Beduini, popolo
arabo selvaggio.
Sig. Rafaele Gambardella.

AGIB, vecchio arabo, seguace di Giaffar.
Sig. N. N.

Guardie del Califfo — Odalische, — Soldati.
Schiavi — Eunuchi — Beduini

L' Azione ha luogo in Bagdad, e nel principio del
vicino deserto

L' epoca è del 796.

Le Scene sì dell' Opera come del Ballo saranno dipinte
dal Sig. Pietro Venier.

ARGOMENTO

Il tratto che mi ha fornito il soggetto di questo ballo benchè sia uno de' più interessanti della storia degli Arabi, pur non sarà forse da tutti abbastanza conosciuto.

Era Califfo in Bagdad Haroun-al-Rachid uno de' più illustri sovrani del suo secolo, contemporaneo ed amico di Carlo magno. Avea quel Principe una sorella oltremodo bella, che teneramente amava e dalla quale mai non si dividea, tranne quando altrove lo chiamavano le sue pubbliche cure. Amava egli del pari Giaffar il Barmecide suo primo Visir. La indole generosa, e le rare virtù di costui si attirarono tanto l'animo del Califfo, che non solo a lui era affidato il peso degli affari, ma benanco alle più ardue imprese era egli dal suo Signor destinato. (Abassa in somma) così chiamavasi la sorella di Haroun) e Giaffar erano le due persone al Califfo più care: Ma l'immenso affetto che portava egli a costoro, era amareggiato dallo strano costume di Oriente, che proibiva alle donne reali di comparire innanzi a qualunque uomo si fosse; onde non fu mai possibile al Califfo avvicinare questi due cari oggetti, e uniti vederseli al fianco. Avrebbe ei pertanto voluto stringerli di un nodo indissolubile, ma la Religione degli Arabi vietava di potersi congiungere persone, che non discendessero dal sangue di Ali, essendo sacri ai Maomettani i figli di quella stirpe. Pur nondimeno il Califfo per appagare in parte il suo desiderio, diè in moglie la

sorella a Giaffar, ma pria gli fece giurare di non convivere assieme onde il sangue di Ali si serbasse in tal modo incontaminato. Vide così il Visir per la prima volta la sposa, ma appena vedutala, ne arse di sì forte amore, che bentosto pentissi del mal profferito giuramento. Gli sguardi di Haroun erano rivolti su questi sposi infelici, la sorveglianza delle guardie appena accordava loro di parlarsi... ma tutto fu vano. Tenero pegno delle loro conjugali dolcezze fu un figlio, che segretamente fecesi allevare alla Meeca. Non lungamente però celato si tenne l'arcano al Califfo. Ebro questo d'insana ira per il violato giuramento, e spogliandosi ad un tratto dello immenso amore che portava agli sposi, diessi in preda a' più violenti eccessi. Condannò a morte Giaffar e la sua famiglia; e tutti i Barmecidi al numero di quaranta furono in una notte per suo comando barbaramente trucidati. La stessa Abassa non andò ne manco esente dal di lui furore. Cacciata vergognosamente dal Palazzo, e da Bagdad in sì deplorabile stato si ridusse che non potè sopravvivere al dolore, ed alla miseria.

Ecco quanto si legge nella storia degli Arabi; dalla quale io non ho tolto se non se quello che più mi tornava in acconcio per formare un Ballo. Il resto è di mia invenzione.

GIOVANNI BRIOL

ATTO PRIMO

Interno del Giardino del serraglio che si vede nel mezzo. In fondo ricco cancello guernito di Persiane al di là del quale si vede scorrere il Tigri, che bagna le mura del serraglio, ed il ponte costruito sul fiume. Da un lato amena campagna sparsa di varie casine

All' alzar del sipario si vede il Califfo Haroun-al-Rachid circondato dagli Eunuchi, e dalle Odalische Vicine a lui stanno la sorella Abassa, e la favorita Almaide. Arriva intanto il Visir Giaffar seguito dall' Esercito che ritorna vittorioso dall' Arabia. Il Califfo lo riceve magnificamente. Gioja d' Abassa pel ritorno dello sposo - Gelosia d' Almaide. Haroun ordina una festa in onor del vincitore, quindi l' invita al riposo nel Palazzo. Mentre il Califfo comanda a tutti di ritirarsi, Giaffar dice furtivamente alla sposa, che non tarderà ritornare presso di lei. s' accrescono le gelosie d' Almaide. Il Visir parte seguito dall' armata. Il Califfo entra nel serraglio - Tutti si allontanano. Almaide non sa frenare le sue smanie ed impone ad Assan la più esatta vigilanza sopra Giaffar, ed Abassa, s' ode un vicino rumore. Partono. Kircan ritorna co' suoi per porre in assetto il giardino. Comparisce Giaffar travestito da Eunuco. Kircan lo riconosce, temendo che fosse scoperto, allontana gli schiavi. Breve colloquio fra loro. Giaffar lo prega a volerlo condurre nel serraglio, non senza timore di essere dal Califfo svelati.

ATTO SECONDO

*Gran Sala nell' interno del serraglio. Eleganti
[padiglioni dai lati.*

Haroun è seduto sopra un divano fra Abassa, ed Almaide. Alcuni schiavi, fra i quali Giaffar tramandano profumi odorosi. Giovani Odalische danzando al suono

di lieti strumenti divertono il Calisso. Kircan è sempre a fianco di Giaffar. Haroun si ritira col suo seguito. Kircan mentre le donne entrano nei loro appartamenti tratta Abassa, Giaffar essendo sicuro di non esser da altri veduto, le si svela. Gioja d'entrambi. Assan accortosi che Abassa non partì colle donne sospettoso si nasconde nel padiglione per saperne la cagione. Scopre il visir nelle spoglie di schiavo, e mostra segni di gioja. Kircan si allontana promettendo di vegliare per la sicurezza degli sposi. Loro tenerezza e loro affezioni per non poter liberamente goder del loro imeneo. Parlano in seguito intorno al figlio, e convengono di andare ad abbracciarlo nella sua celata dimora; Assan stato testimone de' loro segreti colloqui, si parte esultando per istruirne Almaide ed il Calisso. Gli sposi continuano le loro dimostranze d'affetto. Viene frettoloso Kircan, e annunzia l'improvviso arrivo del Calisso. Giaffar si copre subito il viso, ed è nascosto dal suo amico nel padiglione. Abassa dimostra grande inquietudine. Haroun, Almaide, e qualche Eunuco si avanzano preceduti da Hassan, il quale rimane sorpreso di non trovare il Visir. Haroun ed Almaide osservano l'agitazione d'Abassa, la interrogano intorno allo schiavo col quale ella s'intertenne. Questa risponde negativamente, e cela a stento la sua confusione. Il perfido Assan promette al Calisso di fargli vedere co' propri occhi quanto asserisce. Abassa si lascia cadere tramortita sopra il divano. Intanto il Visir che dalla persiana aveva tutto veduto, salta dalla finestra, e si unisce agli schiavi, nel momento che Assan entra nel padiglione. Il Calisso ordina a due schiavi, un de' quali è Giaffar, che la sorella sia condotta nel suo appartamento. Kircan fa eseguire il comando. Assan ritorna dicendo di non aver trovato il Visir, è interrogato dal Calisso sulla certezza di quanto ha svelato, risponde che non è a dubitarne. Almaide intenta sempre a vendicarsi svela al Calisso, che Abassa, e Giaffar avevano dato alla luce un figlio. Sde-

gnato fortemente a tal nuova il Calisso, ordina di trovar ove che sia questo pegno fatale di tanta perfidia, che egli stesso vuol trucidarlo. Parte. Almaide ed Assan gioiscono, e si allontanano seguiti dagli schiavi.

ATTO TERZO

Rovine d' un antica abitazione sulle sponde del Tigri:
Notte con Luna.

Nair esce dalla sua abitazione, e va scherzando, e cogliendo dei fiori. Il vecchio Azib, alla cui cura è affidato lo guarda e si piace dell'innocente gioja dell'ingenuo fanciullo. Questi trascorre troppo oltre, e il paziente vecchio dolcemente lo rimprovera, e gli impone di non staccarsi dal suo fianco. Arriva Giaffar, Nair corre fra le braccia del padre. Questi lo baccia, e lo stringe al seno, e gli raccomanda l'ubbidienza, e la sommissione al suo custode. Seguita dal fedele Kircan sopraggiunge Abassa - Gioja degli sposi. Il fanciullo è in mezzo a' suoi genitori. Le tenerezze di padre, di figlio e di consorte si avvicendano fra loro. Si ode strepito. È il Calisso. Costernazione. Il fanciullino (non essendovi il tempo ad essere restituito alla sua abitazione) è ascoso dietro ad un cespuglio, e gli vien raccomandato il silenzio. Giaffar rimette la sua maschera e fugge dietro alcuni arbust. Abassa nel suo turbamento finge d'intertenersi con Kircan. Comparisse Haroun seguito da Almaide, e dagli schiavi. Giaffar si confonde fra quest. Il Calisso reprimendo il furore, con simulata calma dimanda alla sorella perchè si trovi in quel luogo. Essa non sa che rispondere. Haroun prorompendo all'ira dichiara che tutto gli è noto, e minaccia la morte del ragazzo. Questo spaventato corre tra le braccia della madre. Sorpresa. Assan vuole strascinar seco il fanciullo, ma Abassa lo tiene stretto al suo seno. Il Calisso comanda che il Nair sia innanzi al suo cospetto svenato, e dà il pugnale a Giaf-

far. Il misero padre non sa che risolvere, e non potendo resistere ai moti del sangue, cade ai piedi del Califfo, ed implora la clemenza del sovrano. Sdegnato Haroun di non essere ubbidito comanda alle guardie che entrambi fossero uccisi. Giaffar si svela. Sorpresa generale. Il Califfo è implacabile. Il Visir gli rimprovera la di lui crudeltà, e gli rammenta i suoi servigi. Tutto è vano. Haroun ordina che Abassa sia tratta nel serraglio, d'onde colma di squallore, e di miseria sia cacciata come vile schiava fuori di Bagdad. Barbara gioja di Almaide, e di Assan che secondano l'ira del Califfo. Tutti pregano per gli infelici. Haroun rinnova gli ordini dati e parte. Kircan, e Giaffar confortano la misera Abassa che non sa sciogliersi dall'amato pargoletto: Tutti si allontanano.

ATTO QUARTO

Principio del deserto

Stazione di Beduini. Alcuni mentre il loro capo Aboulecasem riposa, giocano, e ballano. Vengono quindi interrotti dall'ordine della partenza che viene tosto eseguita. Comparisce l'infelice Abassa sotto le spoglie di schiava. Languida affannosa, e stenuata trae seco a fatica il tenero pargoletto che à involato alla vendetta del Califfo. Il fanciullino stanco anche esso non può resistere alla sete, e le domanda da bere. Ella lagrimando a quella scena interessante non sa come provvedere ai bisogni del figlio. Disperata s'aggira intorno. S'accorge di un frutto di palma caduto ai piè dell'albero. Corre, lo prende, e lo sprema sui labbri inariditi del pargoletto. Egli rinviene e riconosce la madre. Ella immemore della sua sventura è tutta assorta nel figlio. S'inginocchiano entrambi, e ringraziano il loro Dio. Arriva Kircan seguito da' soldati che venne in traccia della infelice Principessa, e del fanciullo. Gioja di tutti nel rivedersi. Vien Giaffar co' suoi. Si raddoppia il loro contento. Egli pa-

lesa alla moglie che l'armata da cui è tanto amato l'avea sottratto all'ira del Califfo nel momento che andavasi ad eseguire la sua sentenza di morte. Sopraggiungono alcuni soldati di Giaffar che portano prigioniero Aboulecasem, ed altri Beduini. I seguaci del Visir vogliono porli a parte, ma Giaffar si oppone, e dona loro la vita, e la libertà. Aboulecasem sorpreso a tanta generosità, ringrazia il Visir, e gli giura eterna riconoscenza. Un'uffiziale annunzia che il Califfo si avvanza coll'esercito; confusione di Abassa; gioja de' soldati che mostrano di non diffidare della vittoria. Giaffar costretto a difendersi vorrebbe decidersi ed affrontare i nemici ma la taccia che meriterebbe di ribelle, l'arresta; i suoi lo pregano per la sua vita, e per quella del figlio, e della consorte a non usare un intempestivo riguardo essendo urgente il pericolo. Aboulecasem gli offre le sue truppe. Egli le accetta: si stabilisce di piantare il campo a fianco di Bagdad. Tutti giurano di vincere, o di morire. Partono.

ATTO QUINTO

Tenda di Giaffar.

Varj uffiziali dell'armata di Giaffar tra i quali è il riconoscente Aboulecasem, arrivano per ricever gli ordini del generale. Kircan dice loro che il Visir non tarderà a venirei giacchè è occupato a spogliarsi le vesti da schiavo, ed indossare le proprie. Comparisce Giaffar colla moglie ed il figlio; gli uffiziali lo salutano, egli nè gioisce. Si annunzia al Visir l'arrivo d'un emissario del Califfo che vuol essere ammesso alla sua presenza. Egli vi annuisce, e fra i suoi si dispone a riceverlo; s'apre ad un suo cenno la tenda, e si vede schierrato tutto il suo campo; viene introdotto l'emissario il quale è Assan al suo cospetto; egli espone che il Califfo esige che

essi si sottoporgano di nuovo al suo potere Giaffar, la moglie ed il figlio, o se uè saprà fargli costar cara la sua ripulsa. L' esercito intero d' unanime consenso risponde che non saran mai per abbandonare le bandiere di Giaffar, il quale altro non dice all' Emissario, che di riportare al Califfo la risposta de' suoi. L' emissario pieno di mal talento si ritira fremendo. Ordina speditamente Giaffar che i suoi si pongano sulle difese (*la tenda si chiude*). Abassa non sa darsi pace per il vicino pericolo a cui dovrà soggiacere certamente, o il fratello o lo sposo. Raccomanda al consorte la prudenza, e la generosità co' nemici. Giaffar tutto promette. Gli ufficiali annunziano al Visir che tutto è pronto. Giaffar raccomanda a loro, e particolarmente a Kircan la moglie, ed il figlio. Aboulecasan annunzia che i nemici si avanzano. Giaffar ordina la partenza, abbraccia la consorte ed il figlio, e parte seguito dall' esercito. Abassa è in un' estrema agitazione per l' incertezza dell' evento. Si accresce la sua smania sentendo il fragore del combattimento. Gli ufficiali a cui essa è affidata cercano con dolci modi di confortarla, ma invano. S' ode intanto un rumore che a poco a poco si allontana indizio certo che le truppe del Califfo vanno rotte in fuga, Gli ufficiali gioiscono, ma Abassa è disperata essendo certa della perdita del fratello. Vuol lanciarsi fuor della tenda per meglio assicurarsene. Gli ufficiali cercano di trattenerla ma indarno. Ella fugge essi la seguono.

*Piazza di Bagdad parte della Città da un lato,
il Serraglio in fondo.*

Al cambiar della scena si vede l' esercito del Califfo disfatto. Trionfanti i soldati di Giaffar sovrastano i nemici. Vedesi quindi da Aboulecasan strascinato giù pei gradini del serraglio ove erasi rifugiato il Califfo. Almeide Assan, e le Odalische vengono tutte tratte a viva forza dai nemici. Ebbro di vittoria Aboulecasan stringe il

pugnale, e sta per iscaricare un colpo sull' avvillito Califfo. Accorre Abassa, e prostrandosi tra il fratello e il feritore tenta di disarmare colle preghiere e colle lagrime l' ira del vincitore. S' avvanza all' improvviso Giaffar, e vieta a' suoi di più inveire contro i nemici. Questi non l' odono, o vogliono la morte d' Haroun Giaffar impone ai suoi di arrestarsi, e rammenta loro che giurarono di sempre obbedirlo, Si rinnova questo giuramento e gli dice loro d' imitarlo, suda la spada, e corre come per uccidere il Califfo. Sguainano tutti il ferro, e lo seguono, ma oh vista! mentre il Visir è vicino al Califfo gli cade umilmente ai piedi, depone la spada, e dice ai suoi di riconoscere il loro legittimo Sovrano. I suoi tutti s' inginocchiano, gittano il ferro, e resta Haroun confuso, ed attonito in mezzo a tanta generosità. Il Califfo ordina a tutti di alzarsi, ed iterando gli abbracciamenti fra la sorella, ed il fanciullo, si gitta al collo di Giaffar, e lo prega a perdonargli la sua condotta. I nemici si riconciliano coi nemici. Giaffar stringe al seno la sposa, ed il figlio. Gioja universale. Si cala il sipario.

FINE DEL BALLO

BALLABILI.

Atto I Marcia ballabile eseguita dai secondi **Ballerini**

e **Corifei** d' ambo i sessi.

Passo a tre Sig. **Carolina Galetti** — **Rosina Ravaglia**

e **Rafaello Gambardella.**

Gran ballabile eseguito dai **Secondi Ballerini** e **Corifei**

d' ambo i sessi.

Atto II. Ballabile eseguito dalle seconde **Ballerine** e

Corifee ove intervengono le Sig. **Carolina Galetti**

e **Rosina Ravaglia.**

Atto IV. Ballabile di **Carattere** eseguito dai **Secondi**

Ballerini e **Corifei.**

